

Gazzetta del Sud 24 Aprile 2021

Pecoraro assolto con formula piena

MESSINA. Ieri è stato assolto con la formula più ampia, «perché il fatto non sussiste», uno degli imputati “eccellenti” del maxi procedimento, ovvero il notaio Antonino Pecoraro. Il professionista, che è originario di Palermo ma ha studio a Canicattì, secondo l'accusa iniziale avrebbe commesso una serie di falsi, per avallare finti passaggi di proprietà di terreni ubicati sulla catena montuosa dei Nebrodi, nell'Ennese e nel Messinese, che sarebbero serviti a ottenere contributi non dovuti dell'UE, di cui poi si approfittavano i clan mafiosi dei Batanesi e dei Bontempo Scavo, a Tortorici (avere “messo a disposizione la propria attività di professionista per consentire il fittizio trasferimento di particelle di terreno e di titoli Agea a favore di membri del sodalizio criminale...”.)

I suoi difensori, gli avvocati Sergio Monaco e Alberto Gullino, anche ieri hanno ribadito davanti al gup Finocchiaro quello che già avevano ampiamente sviluppato negli step processuali precedenti della vicenda giudiziaria, in estrema sintesi che la redazione “obbligatoria” degli atti che aveva formalizzato il notaio, e le sporadiche occasioni di contatto, spesso solo telefoniche, con alcuni degli indagati, erano fatti legati esclusivamente e strettamente all'ambito professionale, e nulla avevano a che vedere con una presunta “cointeressenza” del professionista con le organizzazioni mafiose tortoriciane.

Nella memoria scritta che i due legali hanno depositato in udienza preliminare, si legge tra altro che «... in tale situazione processuale, sostenere che il notaio Pecoraro, in forza di soli due atti stipulati nel 2015 e revocati nel 2016, fosse “stabilmente a disposizione dell'associazione per atti essenziali alle truffe”, appare una affermazione del tutto svincolata dalle emergenze processuali».

Ed ancora: «... a tali considerazioni deve aggiungersi, come detto, che le intercettazioni telefoniche ed ambientali, operate dalla Guardia di Finanza dal 13 aprile al 25 ottobre 2016, costituiscono elementi a riprova dell'estraneità del notaio ad ogni programma criminoso dei Lupica-Faranda o dei Bontempo-Scavo non essendo stati rilevati rapporti, cointeressenze o frequentazioni tra gli stessi, al di là della stipula e risoluzione dei citati due atti di donazione, né con altri soggetti appartenenti a sodalizi criminosi qualificati».

Nuccio Anselmo